

LA VISITA NELLE PERIFERIE

Da sinistra i parlamentari della Commissione a San Pio (ex Enzitetto) con il sindaco Decaro, don Franco Lanzolla e al Libertà con don Francesco Preite



UN INSEGNANTE: MOMENTI DI TERRORE L'INFERNO ALLE DUE DEL POMERIGGIO

L'uomo stava verificando il suo conto corrente. «Ho abbandonato tutto». E nel bar che si affaccia sulla piazzetta hanno abbassato la saracinesca. I malviventi hanno assalito le guardie giurate, giunte con un furgone portavalori, mentre stavano trasferendo i sacchi pieni di denaro

«Ho sentito i primi colpi sono fuggito dal bancomat»

Sparatoria fra banditi e vigilantes in viale Salandra. Fallisce la rapina

GIOVANNI LONGO

«Avevo appena inserito la tessera del bancomat per verificare se fosse stato accreditato il compenso per gli scrutini delle elezioni, quando ho sentito colpi esplosi in rapida successione. Ho lasciato tutto e sono scappato». Francesco, insegnante, non ha parole. «Un proiettile avrebbe potuto colpirmi, sono ancora scosso», dice in attesa di potere recuperare il bancomat. Si trovava allo spor-

tello quando, dall'ingresso laterale della filiale del Banco di Napoli, una banda composta da almeno tre persone ha tentato di rapinare i contanti appena scaricati da un portavalori dell'Ivri per il bancomat.

Ore 14, viale Salandra. La banda entra in azione con un piano studiato nei dettagli. Qualcosa, però, forse per un ritardo di pochi secondi nel mettere in atto l'operazione «militare», non va per il verso giusto. I vigilanti si accorgono di quegli uomini armati, con il volto coperto da passamontagna, cappellino in testa e si rifugiano provando a chiudere la porta di vetro e poi reagiscono. La banda probabilmente sciupa l'effetto sorpresa. I malviventi bloccano con un fucile la porta dell'area «safe», dove si era rifugiata la guardia giurata che deteneva i valori da consegnare in banca, non permettendo la chiusura della porta blindata. Sparano entrambi. Nasce un conflitto a fuoco. La banda esplose oltre una decina di colpi, con un kalashnikov e una pistola, forse nel tentativo estremo di farsi consegnare il bottino. Anche un vigilante estrae l'arma in dotazione e reagisce. I proiettili esplosi da quest'ultima pistola infrangono dall'interno il vetro blindato della banca. E forse uno dei banditi resta ferito.

Poco dopo un uomo noto alle forze dell'ordine è stato lasciato all'ospedale San Paolo, portato a bordo di un'auto e abbandonato, con una ferita di arma da fuoco al braccio e al torace. Si tratta di **Massimiliano Monacelli**, noto alle forze dell'ordine. Ai medici e ai poliziotti non avrebbe fornito una versione credibile su quelle ferite. «Ero sotto casa e qualcuno mi ha sparato», ha detto. La circostanza temporale tra tentata rapina e ferimento inducono la Polizia a dover verificare se c'è un collegamento tra i due episodi. Al momento, in attesa degli esiti della

perizia balistica, si tratta solo di una pista investigativa.

Il conflitto a fuoco è avvenuto in pieno giorno e avrebbe potuto avere ben altre conseguenze. Di fronte alla banca c'è la scuola San Filippo Neri. Ma l'anno scolastico è appena finito. La filiale era chiusa per la pausa pranzo. In via Lucera, minuscola traversa di viale Salandra dove si affaccia l'ingresso laterale che termina su una scalinata c'è un bar che durante l'anno scolastico è frequentato a quell'ora dai genitori degli alunni. «Quando ho sentito i colpi ho pensato solo ad abbassare la saracinesca», racconta il titolare. Accanto al bar c'è un locale con la saracinesca abbassata per metà. Un ambiente lungo e stretto che, dall'altra parte arriva su via Di Tullio. Qui una volta c'era un pub molto frequentato da giovani. Adesso è vuoto. L'ipotesi è che la banda possa essersi rifugiata qui dentro in attesa del momento giusto per colpire. Ma torniamo su via Lucera. Oltre ai bossoli, gli agenti hanno anche trovato una ricetrasmittente. Potrebbe essere stata utilizzata dai banditi per comunicare tra di loro.

«BATTAGLIA» E FUGA

I criminali si sono dileguati dopo aver esplosi colpi di kalsahnikov e di pistola

UN FERITO SOSPETTO

Poco dopo il «colpo» è stato scaricato da sconosciuti all'ospedale San Paolo

Una «joint-venture» composta da criminali non solo baresi con «competenze» diverse tra loro, oppure banditi che vengono da fuori? Le indagini condotte dagli agenti della Squadra mobile della Sezione Volanti e della Polizia scientifica intervenuti immediatamente sul posto sono solo all'inizio. Sentite numerose persone informate sui fatti e visionate le immagini delle numerose telecamere della zona.

Talmente studiato a fondo il piano che, con ogni probabilità, sono stati proprio loro a parcheggiare una Fiat Bravo risultata rubata all'angolo tra via Lucera e viale Salandra. L'obiettivo, forse, era ostacolare le manovre del portavalori, costringendo il personale dell'istituto di vigilanza a percorrere a piedi una distanza maggiore. La guardia giurata che ha difeso il denaro si è sentita male ed è stata accompagnata per accertamenti al Pronto soccorso. Subito dopo la sparatoria, i banditi sono fuggiti dallo stesso passaggio dal quale erano arrivati, anche se non si esclude che alcuni di loro siano anche scappati da viale Salandra. Dal luogo dell'agguato si sarebbero poi allontanati a bordo di un'auto di colore bordeaux, forse un'Alfa 147.



LA SCENA DELLA SPARATORIA
È avvenuta nella stradina chiusa con la scalinata nei pressi di viale Salandra. Indaga la Polizia [foto Luca Turi]

AVVISO DI CONCLUSIONE INDAGINI DATTOLI E MONTANARO (QUEST'ULTIMO ERA ALL'EPOCA DIRIGENTE DEL NOSOCOMIO) ACCUSATI DI ABUSO D'UFFICIO

Odontoiatra sospeso dal servizio 5 anni fa indagati dg del Policlinico e n° 1 della Asl

● La Procura di Bari ha chiuso le indagini sul presunto abuso d'ufficio commesso da quattro dirigenti del Policlinico barese - tra cui il direttore generale **Vitangelo Dattoli** e l'allora direttore amministrativo (oggi Dg della Asl Bari) **Vito Montanaro** - a danno dell'ex docente universitario di Odontoiatria **Francesco Inchingolo**. Stando agli accertamenti coordinati dal pm **Antonino Lupo**, il professor Inchingolo sarebbe stato ingiustamente sospeso dal servizio nonostante una sentenza favorevole del Tar che aveva dichiarato l'illegittimità dell'allontanamento definitivo stabilito con delibera Asl.

I fatti contestati risalgono al 2012. Inchingolo era stato sospeso alcuni anni prima perché coinvolto in una vicenda giudiziaria,

poi conclusasi con l'archiviazione. Tutto ha inizio a fine settembre del 2008 quando «Striscia la Notizia» manda in onda un servizio sul professor Inchingolo, accusato di essersi assentato durante i turni di guardia notturna e di aver fatto prescrivere ai pazienti terapie dagli specializzandi. Il professionista viene sospeso, ma le accuse si rivelarono poi del tutto infondate come hanno stabilito il Collegio di disciplina universitario (Cum), la commissione d'indagine dell'Ordine dei Medici, le verifiche dello stesso Policlinico. Inchingolo fu riabilitato e rimesso in servizio.

Ma, a distanza di tempo, pur in presenza di giudizi in sede amministrativa e poi anche contabile e penale, tutti a favore del medico,

la dirigenza del Policlinico non aveva ritenuto di revocare il provvedimento di sospensione «procurandogli intenzionalmente - si legge nell'imputazione - un danno ingente». Nell'inchiesta sono indagati il direttore generale del Policlinico di Bari **Vitangelo Dattoli** in concorso con l'allora direttore amministrativo (oggi dg della Asl) **Vito Montanaro**, con l'ex direttore sanitario **Alessio Nitti** e il responsabile del procedimento **Antonio Roselli**.

Per il difensore di Dattoli, avvocato **Michele Laforgia** (studio Polis), «gli atti oggetto di imputazione sono stati ritenuti legittimi dai giudici amministrativo e del lavoro, come dimostreremo già da questa fase».